
Federica Benedetti

*La biblioteca francescana
di San Michele in Isola
e le «sue biblioteche»
(1829-2008)*

Milano, Biblioteca Francescana,
2013, 708 p., ill.; 30 cm.
(Biblioteca San Francesco
della Vigna; 1)

Come si evince dal titolo e numero della collana, ci troviamo di fronte alla prima pubblicazione (ci auguriamo di una lunga serie) frutto di un lungo lavoro che la Biblioteca San Francesco della Vigna, diretta instancabilmente ed entusiasticamente da Rino Sgarbossa, sta portando avanti da circa un decennio; prima di tutto, come le altre biblioteche provinciali degli ordini francescani (frati minori, conventuali, cappuccini), in quanto deposito di accentramento delle biblioteche dei conventi soppressi – al momento sono stati spostati i fondi librari del Convento S. Cuore di Feltre, del Convento S. Maria Maggiore di Trieste, del Convento SS. Redentore di Verona, del Convento S. Michele in Isola, del Convento S. Lucia di Vicenza, del Convento di S. Daniele di Lonigo – ma anche delle librerie personali di confratelli deceduti – il fondo di Anacleto Sasso e di Candido Romeri – in secondo luogo in funzione di centro di catalogazione e di consultazione del materiale ivi depositato; infine nella veste di centro di studio e di incontro per seminari di storia del libro e delle biblioteche e di tematiche inerenti la professione bibliotecaria (tra gli ultimi si segnala il Convegno nazionale Abei del 2014 e l'edizione straordinaria delle cattedre ambulan-

ti di Charta “Per Aldo”, realizzate in occasione delle celebrazioni per il quinto centenario della morte di Aldo Manuzio, nell’aprile del 2015). Il lavoro si propone prima di tutto come il risultato di una campagna di catalogazione del materiale antico proveniente dal fondo librario della Biblioteca conventuale di S. Michele in Isola, trasferito nel 2008 previo accordo con la Direzione Beni culturali della Regione Veneto in quella provinciale, e che Federica Benedetti ha condotto negli ultimi anni; è proprio dalla catalogazione di circa 8.000 schede bibliografiche e dall’esame dei dati da essa generati che la pubblicazione prende le mosse: Benedetti, facendo leva su una descrizione libraria rivolta non solo all’aspetto propriamente editoriale ma anche e soprattutto a una descrizione “orientata” all’esemplare e all’indicizzazione delle provenienze e possessori, ricostruisce le vicende storiche della *libreria* e delle sue complesse stratificazioni.

La pubblicazione si divide in tre parti. La prima, *La Biblioteca francescana in San Michele in Isola e la circolazione del materiale librario*, affronta il tema della stratificazione libraria nella biblioteca conventuale; nel primo paragrafo la studiosa fornisce i primi elementi utili per inquadrare storicamente il Convento, prima struttura riformata a essere riaperta dopo la soppressione napoleonica, e la sua *libreria*, individuando i frati che si sono occupati della biblioteca, dei metodi di ordinamento dei libri e gli strumenti di corredo. Successivamente Benedetti entra *in media res* analizzando direttamente il materiale librario attraverso lo studio dei *marks in books* che le permette di districare la complessa matassa stratigrafica che compone la biblioteca, evidenziando e proponendo un felice e utilissimo *Prospetto*



Fondo San Michele in Isola, corali sec. XVI-XVII, capilettera miniate, fr. Giovanni Marinali da Bassano

dei conventi le cui biblioteche sono parzialmente confluite in quella di san Michele in Isola alle p. 32-53. Di ciascun convento, in totale le biblioteche conventuali sono 29, Benedetti fornisce un breve sunto storico, il numero dei volumi confluiti nel Convento di San Michele in Isola o in altre strutture bibliotecarie (ecco realizzata finalmente quella ricostruzione virtuale delle raccolte attraverso lo studio delle provenienze da più parti auspicato!), e la digitalizzazione della relativa nota di possesso (utilissima anche per chi dovesse caso mai incontrarla e per poterla riconoscere).

Conclude la prima parte la *Presentazione di alcuni volumi dalla biblioteca di san Michele in Isola* che segue alle p. 59-147; i volumi e le relative schede, una quarantina, sono state scelte a dimostrazione della rarità e pregio delle edizioni presenti in S. Michele in Isola, una sorta di assaggio per poter testare il materiale che ivi soggiornò e a cui ci auguriamo faccia seguito, in futuro, un catalogo dettagliato di tutto il materiale, per lo meno antico.

La seconda parte *Biblioteche francescane della Diocesi di Ceneda. Santa Maria delle Grazie di Conegliano, San*

Bernardino di Collalto, *San Francesco di Ceneda* indaga la presenza francescana nella Diocesi di Ceneda e analizza, partendo ancora una volta dall'“uso” delle note di possesso e provenienza, la consistenza, natura e specificità di *libreria* conventuali nei tre conventi della Diocesi di Ceneda (p. 149-708).

Si consiglia la lettura del paragrafo *Utilizzo, gestione dei libri e organizzazione dello studio nell'ordine francescano* per la capacità con cui la studiosa utilizza le fonti normative sull'uso e possesso dei libri all'interno dell'Ordine dei frati minori per dimostrare come lo studio della legislazione interna (*Constitutiones, Disposizioni, Capitoli Provinciali*) sia determinante per comprendere l'ossatura e la formazione dei fondi librari e del rapporto che i religiosi avevano (o sarebbe più opportuno dire “dovevano avere”) con la lettura e con i libri. Si tratta di un approccio metodologico, soprattutto per quanto riguarda le biblioteche degli ordini religiosi, che in altre occasioni (si veda per es. Roberto Biondi, *Libri, biblioteche e “studia nella legislazione delle famiglie francescane: sec. XVI-XVII*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice: atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, Studi e Testi; 434, p. 337-379) ha prodotto illuminanti e importanti risultati; un lavoro preliminare, quello dello studio delle fonti normative, che troppo spesso viene sottovalutato o semplicemente omesso anche in lavori che si vogliono presentare come scientificamente perfetti.

D'altronde studiare quella legislazio-

ne, o la bibliografia prodotta all'interno dell'Ordine (per alcuni considerata disciplinariamente non pertinente al campo della storia delle biblioteche), permette di comprendere non solo le dinamiche interne alla realizzazione degli apparati librari ma anche le direttive, i modelli a cui si dovevano uniformare le diverse biblioteche conventuali, e permette altresì di comprendere e individuare eventuali materiali “inattesi”, recuperati attraverso altri canali di approvvigionamento che non sono quelli ufficiali (donatori, scorpori o semplicemente accidenti). Padroneggiare quella bibliografia (legislativa-interna ma anche esterna, si pensi alle bolle papali che spesso regimentavano in materia di biblioteche e di cui Benedetti ci fornisce ancora una volta precisi dettagli) richiede un lungo e faticoso studio; significa avere una conoscenza anche approfondita dei grandi autori francescani che si sono occupati dell'argomento (per esempio l'*Epistola de tribus quaestionibus ad magistratum innominatum* di San Bonaventura opportunamente citata da Benedetti) i quali, a loro modo, hanno influenzato quella stessa legislazione; significa infine destreggiare la storia stessa dell'Ordine, a volte un vero ginepraio di fatti, smembramenti, accorpamenti, soppressioni. Segue l'analisi delle tre biblioteche conventuali trevigiane e lo studio delle fonti, questa volta patrimoniali (cataloghi, inventari, censimenti) del materiale librario ivi presente; completa il volume la terza parte di appendici di cataloghi inediti delle biblioteche di Santa Maria delle Grazie di Conegliano, San Bernardino di Collalto, San Francesco di Ceneda con la *Trascrizione del catalogo manoscritto settecentesco della Biblioteca di Santa Maria delle Grazie di*

Conegliano, rinvenuto presso l'Archivio provinciale di Marghera (Appendice 1, p. 369-497); il *Catalogo virtuale della Biblioteca di san Bernardino di Collalto desunto da quello di Santa Maria delle Grazie di Conegliano* (Appendice 2, p. 499-515); la *Trascrizione del catalogo seicentesco della Biblioteca di San Francesco di Ceneda* (Appendice 3, p. 517-549) e infine la *Trascrizione del catalogo settecentesco della Biblioteca di San Francesco di Ceneda*, conservato anch'esso presso l'Archivio provinciale di Marghera (Appendice 4, p. 551-708).

Concludo affermando che quello che ci troviamo di fronte è un lavoro prodotto da un bibliotecario che, frequentando quotidianamente la biblioteca (attraverso la pratica della catalogazione e la compulsazione dei diversi strumenti bibliografici siano essi cataloghi, inventari o semplici elenchi), accumula negli anni una massa enorme di informazioni; questo lavoro, credo che risponda perfettamente a quello che è stato definito come il compito istituzionale del bibliotecario: ricostruire la storia della propria raccolta libraria, di rappresentarne la complessità fenomenologica e semantica – attraverso lo studio e l'approccio dei diversi metodi d'indagine – di valorizzarne il patrimonio, di renderlo fruibile e di trasmettere le proprie conoscenze in maniera disinteressata e libera.

Senza questo lavoro preliminare, ulteriori indagini anche più approfondite non sono assolutamente possibili; è bene ricordare che qualsiasi studioso, anche il più competente, senza la guida e la capacità professionale del bibliotecario rischia spesso di trovarsi disorientato.

FRANCESCA NEPORI

Centro studi Francescani per la Liguria
francescanepori@yahoo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-060-1